

Rassegna stampa del

18 Maggio 2014



«Crescita e lavoro fulcro dell'azione Ue»

Squinzi a Palermo dai Cavalieri del lavoro: «Bene il governo sulle riforme, meno su taglio del cuneo fiscale e Irapp»

DANIELE DITTA

PALERMO. Confindustria lancia l'appello a non disertare le urne in occasione delle elezioni europee, in programma il 25 maggio prossimo. Lo fa con il suo presidente Giorgio Squinzi, che ieri a Palermo ha partecipato al convegno "Riformare l'Italia e l'Europa per competere e crescere", organizzato dalla Federazione nazionale dei Cavalieri del lavoro.

«Noi come associazione prendiamo posizione per le Europee, abbiamo dato indicazione ai nostri associati e ai cittadini di esprimersi per un'Europa giusta con il proprio voto. Tra pochi giorni si andrà alle urne per il rinnovo del Parlamento europeo ed avremo la riprova, tra astensioni ed eurosceettici, che una forte e decisa azione politica, riconosciuta dagli elettori, è il vero tassello mancante alla realizzazione della grandiosa visione di un'Europa unita», ha detto Squinzi, che punta molto sul semestre di presidenza italiana dell'Ue. «Crescita e occupazione - ha specificato - devono essere il fulcro dell'azione europea. Il rigore e l'austerità non possono continuare ad essere i soli strumenti per mantenere la stabilità in Europa. Proprio il semestre di presidenza italiana può essere l'occasione per avviare la definizione di quell'industrial compact che rimetta l'economia reale al centro delle politiche europee. Da mesi stiamo insistendo nella ferma convinzione che solo processi manifatturieri, in tutte le loro declinazioni, generalizzati e condivisi, permetteranno di ritrovare la crescita e recuperare standard di benessere sempre più elevati».

Per il leader degli industriali, l'Italia non è ancora fuori dal tunnel della crisi. A dirlo sono i numeri: tra il 2007 ed il 2013 il Pil è sceso di oltre nove punti percentuali, ed il livello della produzione è ancora inferiore di un quarto rispetto ai picchi pre-crisi. «L'Expo è un'importante opportunità per l'Italia perché dà visibilità, che può contribuire ad una ripartenza dopo la crisi economica. Ma non è da considerare come l'ultima spiaggia», ha dichiarato Squinzi, che ha dribblato le domande sulle indagini in corso.

Expo a parte, i segnali di ripresa sono già visibili secondo Squinzi, che ha aggiunto: «Negli ultimi mesi sembra delinearsi una inversione di tendenza che va consolidata con una strategia forte di politica economica». A tal proposito, Confindustria individua quale "road map" le raccomandazioni del Consiglio europeo: risanamento dei conti pubblici, con forte attenzione alla razionalizzazione della spesa pubblica; miglioramento dell'efficienza della pubblica amministrazione, attraverso



IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA, GIORGIO SQUINZI, DURANTE IL SUO INTERVENTO AL CONVEGNO DEI CAVALIERI DEL LAVORO A PALERMO

una semplificazione delle leggi; ristrutturazione del settore bancario; maggiore flessibilità del mercato del lavoro e allineamento dei salari alla produttività, taglio del cuneo fiscale. Punto quest'ultimo su cui Squinzi non risparmia critiche al governo nazionale: «Avremo gradito - ha sottolineato - una forma differente nel modo con cui verrà operato il taglio del cuneo fiscale o una scelta diversa dell'esecutivo nel destinare solo una parte di risorse alla riduzione dell'Irap, dove un taglio significa-

tivo avrebbe ridato fiato competitivo al Paese, con conseguenti benefici in termini di crescita».

Non solo critiche al governo che, secondo Squinzi, ha imboccato la giusta strada delle riforme: «Condividiamo la scelta di una revisione profonda della nostra architettura istituzionale, partendo dalla legge elettorale e dalle modifiche costituzionali per rivedere il titolo V e il bicameralismo».

Positivo per il leader degli industriali italiani è anche l'operato sui ritardi di

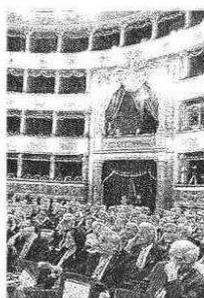
pagamento dei debiti della Pubblica amministrazione, «un vulnus che deve essere risolto in via definitiva evitando nuovi accumuli». «Se la strada delle riforme verrà mantenuta - ha affermato Squinzi - sono certo che abbiamo tutte le capacità e le possibilità per uscire da una empassa che considero inaccettabile, per la qualità dei nostri imprenditori e l'intelligenza del nostro Paese».

L'attenzione è rivolta anche a Bruxelles. Sulla falsa riga di quanto hanno au-

spicato ieri i Cavalieri del lavoro, anche Squinzi è convinto che serva «più Europa» per favorire crescita e competitività: «L'onda lunga della crisi ha messo in evidenza i limiti di un'Europa unificata sul piano economico e monetario, ma ancora molto lontana, dall'essere un'unione politica. Sarebbe un paradosso se, dopo aver realizzato il progetto della pacificazione e dell'integrazione economica, l'Unione europea esaurisse la sua spinta e si arenasse sugli scogli degli egoismi nazionalistici. La

IL GARANTE DELLA CONCORRENZA

«Eliminare i vincoli che frenano lo sviluppo dell'Italia»



IL TEATRO GREMITO

PALERMO. Eliminare i vincoli che frenano lo sviluppo dell'Italia: dalla molteplicità di soggetti istituzionali alla sovrabbondanza di norme, «che rende il diritto irricognoscibile e scoraggia gli investimenti». Giovanni Pitruzzella, presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, lancia la «crociata» contro gli eccessi in salsa italiana. «Abbiamo vari problemi che pesano come macigni - ha detto ieri Pitruzzella nel corso del convegno "Riformare l'Italia e l'Europa per competere e crescere", organizzato dalla Federazione nazionale dei Cavalieri del lavoro - La sovrabbondanza di regole impedisce di dire ad un investitore straniero

se, e in che tempi, può fare un investimento in Italia. Poi occorre evitare molteplicità di soggetti istituzionali: eliminare le Province non è solo una questione di spending review, ma evita paralisi nel prendere decisioni. La riforma del Senato e quella del titolo V sono importanti perché l'assetto attuale determina troppi poteri di veto». Secondo Pitruzzella, «i destini nazionali si giocano anche in Europa». Quali le priorità? «Riprendere la battaglia per realizzare il mercato unico europeo. Inoltre vanno difese le conquiste, ad esempio il welfare, che però va razionalizzato». Enzo Moavero Milanesi, collaboratore della Commissione europea in qualità di direttore generale del

Bureau of european policy advisors ha focalizzato invece l'attenzione sul bilancio dell'Ue «palesamente asfittico rispetto alle esigenze. Negli Usa il bilancio federale è il 22% del Pil; in Europa l'1%. Arrivare al 2% del Pil, attraverso l'emissione di eurobond, significherebbe avere 2 miliardi in più da investire per la competitività e per favorire la creazione di posti di lavoro». Sulla stessa scia Alberto Quadro Curzio, professore emerito di Economia politica alla Cattolica di Milano, secondo cui «l'Europa deve rilanciare la crescita per combattere la disoccupazione giovanile. Altrimenti la situazione rischia di diventare esplosiva».

D. D.

globalizzazione, la recessione mondiale, la minaccia del terrorismo, il cambiamento climatico, l'invecchiamento demografico, la sicurezza energetica sono problemi ineludibili, con cui tutti dovremo misurarci. Come sul tema delle migrazioni: non è accettabile che venga lasciato solo sulle nostre spalle il peso dell'accoglienza, forzosa ma dovuta, da parte di un'Europa che proprio nella solidarietà dovrebbe avere uno dei suoi punti fondanti. Lo affermo, ospite di una terra che ne vive il dramma quotidiano. La portata di queste sfide - la migrazione ne è un esempio - supera certamente la capacità di risposta del singolo Paese e richiede una mobilitazione forte da parte di un'Europa realmente integrata». Riprendere il percorso d'integrazione, per Squinzi è condizione necessaria per completare il progetto d'Europa dei «padri fondatori».

«L'Euro - ha concluso il numero uno di Confindustria - non deve essere solo fattore di stabilità ma anche veicolo di crescita duratura, strumento di una comune regia politica dei processi economici e contraltare al governo della moneta. Perché tutto questo lavoro non vada perso dobbiamo lavorare sulla priorità che ne permetterà la continuità e lo sviluppo: l'unione politica di questa grande comunità. Su questa via occorre una politica comune di sicurezza e difesa. Bisogna dare vita ad una reale unione finanziaria e ad un governo europeo dell'economia».

CONFINDUSTRIA SICILIA. Sos del presidente Antonello Montante dopo la bocciatura della manovrina sblocca-stipendi

«La politica deve responsabilizzarsi»

Un richiamo contro l'immobilismo e contro il rischio di tensioni sociali

LILLO MICELI

PALERMO. Un vero e proprio grido d'allarme, contro l'immobilismo della politica, è stato lanciato dal presidente di Confindustria Sicilia, Antonello Montante. Una presa di posizione netta dopo la mancata approvazione della cosiddetta «manovrina» che avrebbe dovuto consentire ai dipendenti di enti, società ed aziende controllati dalla Regione, di ricevere lo stipendio atteso dall'inizio dell'anno; ma anche di avviare al lavoro i braccianti della forestale e gli stagionali dei consorzi di bonifica. Come è noto, il disegno di legge che aveva appena iniziato l'esame dell'Aula è stato rinviato in commissione Bilancio perché la copertura data alla spesa, in seguito all'ennesima riscrittura del provvedimento, è stata ritenuta «incerta» dalle forze di opposizione e di parte del Partito democratico.

Una decisione che rischia di creare



seri problemi di ordine pubblico e che può avere conseguenze catastrofiche sul sistema produttivo isolano. Per questo motivo, il presidente degli industriali isolani, ha deciso di fare sentire la sua voce. «Le imprese siciliane nei confronti della politica - ha detto Montante - nutrono diffidenza, ma hanno anche bisogno di speranza. La politica risponda con segni di positività. Richiamo al senso di responsabilità tutta la politica regionale. Si mettano al centro di tutto i lavoratori e le imprese».

Per il presidente di Confindustria Sicilia, «ci vuole un senso di responsabilità pazzesco. Nei prossimi mesi c'è il rischio di tensioni sociali, che le imprese rimangano al palo e che i lavoratori non incassando il dovuto non incrementino la spesa. E' necessario - ha aggiunto Montante - che le forze deputate alla lotta dei fenomeni criminosi si mettano insieme e non si dividano per nessun motivo, occorre un'attività a ventaglio e

non a macchia di leopardo: altrimenti il rischio è che ci sia il tracollo totale dei conti e dello stato dei siciliani. Non bisogna perdere l'opportunità dei fondi strutturali, cerchiamo di non perdere quello che l'Europa ci dà».

Le imprese sono pronte a fare la loro parte, ma è alla politica che spetta il compito della programmazione. Occorre un colpo di reni per tentare di recuperare il tempo perduto, purtroppo, le lotte interne che dilanano le forze politiche della maggioranza, in particolare il Partito democratico, sono difficili da ricomporre. Domenica prossima si vota per il rinnovo del Parlamento europeo ed in una trentina di comuni della Sicilia (unico capoluogo di provincia è Caltanissetta) e sarà un test politico per il governo regionale, così come per quello nazionale. Non a caso, mercoledì scorso, Renzi, parlando dei fondi europei, ha annunciato che ogni tre mesi sarà a Palermo per verificare lo stato della spesa.

PALERMO. Il presidente di Confindustria: «Un taglio significativo dell'Irap avrebbe ridato fiato competitivo»

Squinzi al governo: ora un patto per le imprese

••• Altro che fiscal compact, l'urgenza economica impone un altro obbligo, e stavolta all'Europa che si appresta a rinnovare il suo parlamento: quello del rilancio dell'impresa, con un vero «industrial compact». E lo spread da monitorare non è quello finanziario, ma quello culturale, che fotografa «rinnovate spinte centrifughe nel segno dell'egoismo e del populismo». Giorgio Squinzi, presidente della Confindustria, intervenuto ieri al Teatro Massimo di Palermo a «Riformare l'Italia e l'Europa per competere e crescere», convegno della Federazione nazionale dei Cavalieri del lavoro, non si iscrive nel patchwork euroscettico, ma individua nel «deficit di leadership politica» il problema da superare per «una rinnovata strategia di governance». Visione politica e

leadership: più che i mantra, le arabe fenici che hanno trovato concordi gli altri ospiti: fra gli altri - moderati da Virman Cusenza e con gli onori di casa del sindaco Leoluca Orlando, del rettore Roberto Lagalla e del presidente dei Cavalieri del lavoro Antonio D'Amato - Enzo Moavero Milanesi, già ministro degli Affari europei, Ferdinando Beccalli Falco, presidente di General Electric per l'Europa, Alberto Quadrio Curzio, docente della Cattolica e accademico dei Lincei, il supermanager Franco Bernabè, ex numero uno di Telecom Italia, Giovanni Pitruzzella, presidente dell'Antitrust.

Moavero, guardando alla possibilità che a Strasburgo si schieri una maggioranza euroscettica, ha auspicato che «le grandi famiglie europeiste fac-



Giorgio Squinzi

ciano fronte comune per l'Europa della ripresa». Germoglio di larghe intese all'italiana, al primo appuntamento elettorale che vedrà uscire dal-

le urne, seppur mediatamente, il nome del presidente della Commissione.

Squinzi ha comunque salutato l'«inversione di tendenza» impressa dal governo, dopo che «tra il 2007 e il 2013 il nostro Pil è sceso di oltre 9 punti, al livello del 2000, e il livello della produzione industriale è ancora inferiore di un quarto rispetto ai picchi pre-crisi». Con una franca quanto cauta apertura di credito al premier Renzi: «Abbiamo apprezzato come il Def 2014 inizi a rispondere positivamente, scegliendo di negoziare con la Commissione la flessibilità nei conti pubblici in cambio di un ambizioso piano di riforme strutturali». Anche se - la bacchettata - «un taglio significativo dell'Irap avrebbe ridato fiato competitivo». (SAFE) SALVATORE FERRO

◉ DI Irpef

Alfano: il bonus di 80 euro sarà ampliato

●●● «Stiamo puntando ad allargare il bonus di 80 euro anche a chi sfora il reddito di 1.500 euro»: lo afferma il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, annunciando come intende muoversi il governo in questo senso, intervenendo sul Dl Irpef. «Il bonus riguarderà - dice - pure chi ha un reddito di 1.800 euro e due figli a carico, 2.200 euro e tre figli e 2.600 euro e quattro figli», perché la famiglia «deve essere al centro della politica fiscale, così come i lavoratori autonomi e l'impresa».



Il ministro Angelino Alfano